

Informativa al pubblico - pillar 3

Dati riferiti al 31 dicembre 2018



Sommario

Introduzione	4
Capitolo 1 – Requisito informativo generale	5
1.1 Il rischio di credito e controparte	8
1.2 Il rischio di mercato.....	10
1.3 Il rischio operativo.....	12
1.4 Il rischio di concentrazione	15
1.5 Il rischio di interesse sul banking book	15
1.6 Il rischio di liquidità	16
1.7 Il rischio residuo.....	17
1.8 Il rischio di leva finanziaria eccessiva	17
1.9 Dispositivi di governo societario	18
Capitolo 2 – Ambito di applicazione	20
Capitolo 3 – Fondi propri	21
Capitolo 4 – Requisiti di capitale	30
4.1– Effetti sui requisiti patrimoniali del cambio di modello di gestione del portafoglio titoli di proprietà	36
Capitolo 5 – Rischio di credito e controparte	37
5.1 – Rettifiche per il rischio di credito.....	37
5.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI	47
5.3 – Rischio di credito: metodo standardizzato	48
5.4 – Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	50
5.5 – Rischio di controparte	52
Capitolo 6 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	54
Capitolo 7 – Attività non vincolate	57
Capitolo 8 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	59
Capitolo 9 – Rischio di liquidità: Liquidity Coverage Ratio	62
Capitolo 10 – Leva finanziaria	63

Capitolo 11 - Operazioni di cartolarizzazione.....	66
Capitolo 12 – Politiche di remunerazione.....	70

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) con il quale sono state introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. "Basilea 3") in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

La Circolare 285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, oltre a recepire le norme contenute nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV), delinea un quadro normativo organico e completo integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In materia di informativa al pubblico, la suddetta Circolare (Parte Seconda, Capitolo 13) rinvia alla CRR (Parte 8 "Informativa da parte degli enti" e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri") e ai regolamenti della Commissione europea che contengono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi di presentazione delle informazioni.

L'informativa al pubblico (pillar 3) fornisce una rappresentazione dei rischi assunti, delle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2018.

La Cassa di Risparmio di Volterra pubblica l'informativa al pubblico sul sito internet aziendale, all'indirizzo www.crvolterra.it.

Capitolo 1 – Requisito informativo generale

Il governo dei rischi presso la Cassa di Risparmio di Volterra avviene all'interno di un contesto delineato dal Risk Appetite Framework (RAF) con il quale la Banca definisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. In tale documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, vengono fissati i criteri per l'individuazione degli obiettivi di rischio/rendimento che si intende raggiungere e i conseguenti limiti di risk tolerance, coerentemente con gli indirizzi strategici, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il RAF, tenuto conto delle linee strategiche e del massimo rischio assumibile definiti dal Consiglio di Amministrazione, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere. Per ciascuna di esse ne fissa gli obiettivi e le soglie di tolleranza in condizione sia di normale operatività che di stress. Il RAF si inserisce all'interno del quadro regolamentare di governo aziendale, costituito da:

- **Piano Industriale:** al suo interno vengono esplicitate le linee strategiche di indirizzo aziendale e individuati gli obiettivi di rischio/rendimento nell'orizzonte temporale del Piano. Funzionale al raggiungimento di questi ultimi è la predisposizione, ogni anno, del Budget nel quale sono esplicitati gli obiettivi di rischio/rendimento attesi nel breve termine (un anno).
- **Policy aziendali:** le policy rappresentano i documenti mediante i quali vengono disciplinati i modelli di gestione dei principali processi di business e di governo (per esempio credito, finanza proprietaria, liquidità etc). Al loro interno sono definite le impostazioni organizzative e gestionali per il raggiungimento dei risultati attesi, il sistema dei limiti a presidio dei rischi legati al raggiungimento degli obiettivi e gli strumenti per il loro monitoraggio, le procedure di gestione in situazione di allerta o di stress di mercato o a carattere idiosincratico. Le politiche aziendali combinano misure regolamentari e gestionali per la rappresentazione dei rischi al fine di consentire ai diversi livelli organizzativi di valutare gli impatti sull'operatività aziendale e contribuire alla diffusione della cultura del rischio.
- **Sistema dei Controlli Interni:** il sistema dei controlli interni (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che, secondo approcci basati sul rischio, mirano a verificare e assicurare il perseguimento di finalità di sana e prudente gestione.
- **Modello Organizzativo e Resoconto annuale ICAAP-ILAAP:** i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di governo e gestione della liquidità sono disciplinati in un set documentale che include l'illustrazione delle metodologie di individuazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali oltre ad un Resoconto annuale che include valutazioni consuntive e prospettive, in situazione ordinaria e di stress.

- **Recovery Plan:** disciplina i processi organizzativi tesi a individuare, valutare e gestire le misure di risanamento attivabili per il ripristino di una situazione patrimoniale e/o finanziaria di normalità in caso di un deterioramento significativo della stessa.

Gli attori che partecipano al processo di governo dei rischi sono i seguenti:

- ✓ Il **Consiglio di Amministrazione** sulla base del profilo rischio/rendimento prescelto e del relativo appetito per il rischio, definisce gli orientamenti strategici della Banca e le politiche di allocazione del capitale e ne valuta periodicamente l'implementazione.
- ✓ L'**Alta Direzione** sovrintende e imposta l'attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto del profilo rischio/rendimento da Esso definito. E' responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei medesimi.
- ✓ Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Per svolgere la propria attività si avvale anche della funzione di Revisione Interna, rivolta alla conduzione dei controlli di terzo livello.
- ✓ Il **Comitato di Direzione**, organismo consultivo dell'Alta Direzione di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. Al suo interno viene favorito l'interscambio delle informazioni relative ai rischi aziendali tra funzioni di business e funzioni di controllo.
- ✓ Le **Funzioni di business** operano in conformità al quadro normativo esterno ed interno, costituendo il primo presidio organizzativo sull'operatività con l'attuazione dei controlli di conformità sulle operazioni (controlli di primo livello).
- ✓ La **Funzione Risk Management** definisce le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio. Provvede alla determinazione del capitale interno a fronte da ciascun rischio e di quello complessivo riferito all'intera Banca (anche in termini prospettici). Elabora e redige la reportistica sull'evoluzione dei rischi, monitorando il rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione sulla base dei modelli gestionali sviluppati internamente.
- ✓ La **Funzione Controllo di Gestione** provvede a declinare le misure di rischio gestionali per singole unità operative o di business, al fine di rappresentarne le performance aggiustate per il rischio e dare evidenza della creazione di valore in ottica risk adjusted.
- ✓ Completano il quadro delle funzioni aziendali di controllo la Funzione **Compliance**, la Funzione **Antiriciclaggio** e la Funzione **Internal Audit**.

I rischi rilevanti individuati dalla Cassa di Risparmio di Volterra nell'ambito della propria attività e illustrati nell'ambito del processo interno di valutazione della adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sono raffigurati di seguito.

Non sono stati considerati rilevanti il rischio di trasferimento, di base (quest'ultimo nell'ambito dei rischi di mercato), il rischio paese e quello derivante da cartolarizzazione.

La quantificazione del capitale interno riferito ai rischi rilevanti viene effettuata su base trimestrale a cura della Funzione Risk Management. Ai fini dei calcoli vengono sfruttate le metodologie indicate dalla normativa di vigilanza, per giungere alla quantificazione del capitale interno complessivo mediante un approccio di tipo building block.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili – strategico e reputazionale – , le riflessioni in seno al processo ICAAP hanno portato a ritenere che il complessivo impianto strategico-organizzativo della Cassa di Risparmio di Volterra e la Sua reputazione presso la clientela siano tali da non richiedere accantonamenti di capitale economico.

Rischio di credito e controparte	Pillar 1
Rischio di mercato	
Rischio operativo	
Rischio di concentrazione	Pillar 2
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	
Rischio di liquidità	
Rischio residuo	
Rischio di leva finanziaria eccessiva	
Altri rischi:	
Rischio strategico	
Rischio di reputazione	

Le valutazioni dei rischi condotte secondo le logiche regolamentari sono affiancate da metodologie gestionali sviluppate internamente dalla Banca.

I concetti di perdita attesa (derivante dallo sviluppo dei sistemi interni di rating, dalle regole di staging e dai processi interni di valutazione del credito deteriorato) e perdita inattesa vengono utilizzati al fine di valutare l’impatto del rischio di credito sulle performance economiche delle diverse unità organizzative e di business.

La gestione dei rischi di credito sul portafoglio degli impieghi alla clientela costituisce un elemento portante della più ampia politica creditizia. Essa fa riferimento agli indirizzi gestionali e ai limiti quantitativi definiti in relazione alla concentrazione delle controparti affidate per importi, settore di attività economica e distribuzione geografica, unitamente al capitale interno originato dalla gestione degli impieghi.

I rischi di mercato originati dalle attività di finanza proprietaria sono oggetto di monitoraggio quotidiano per assicurare nel continuo il rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione e dall’Alta Direzione.

Periodicamente vengono stimati gli impatti sul margine di interesse e sul valore attuale delle poste di bilancio determinati da shift paralleli delle curve dei tassi di mercato – i calcoli vengono effettuati attraverso il modello di asset & liability management (ALM) – , verificandone la coerenza con i limiti al rischio tasso di interesse contenuti nelle policies interne.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene nel continuo, incrociando le informazioni dei modelli individuati nell’ambito della gestione della tesoreria aziendale e della Funzione Risk Management. L’impatto del costo della liquidità è tenuto in considerazione nella rappresentazione della redditività degli strumenti di raccolta e impiego.

1.1 Il rischio di credito e controparte

Il rischio di credito è il rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

La fase di istruttoria degli affidamenti - incentrata sull'analisi della solvibilità dei clienti - costituisce il primo presidio rivolto alla tutela del credito: essa è finalizzata ad accertare l'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti fido, a valutare le garanzie collaterali poste a presidio del credito e a verificare l'adeguatezza delle diverse forme tecniche di affidamento. All'interno di tale processo il sistema delle deleghe fissa e garantisce la corrispondenza tra il livello di rischiosità delle posizioni e la competenza deliberativa riferita alle unità operative centrali e periferiche.

Il successivo monitoraggio del credito erogato mira a verificare eventuali variazioni delle caratteristiche del cliente e a evidenziare l'insorgere di eventuali indicatori di anomalia nella gestione del rapporto.

La qualità del credito (perdita attesa) è monitorata dai gestori della relazione, dall'Ufficio Crediti e, al progressivo deteriorarsi delle posizioni, dall'Ufficio Monitoraggio e Recupero e dall'Ufficio Contenzioso. La Funzione Risk Management verifica la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti effettuati.

La gestione del rischio di credito (perdita inattesa) viene curata dalla Funzione Risk Management attraverso l'analisi e la verifica dei risultati derivanti dai sistemi di calcolo degli assorbimenti patrimoniali in conformità al quadro normativo di vigilanza.

L'evoluzione del rischio di credito viene raffigurata in una specifica reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management e indirizzata al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, ai membri del Comitato di Direzione e ai responsabili delle funzioni operative coinvolte.

Cassa di Risparmio di Volterra adotta il metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio credito.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sono soggette al rischio controparte le seguenti categorie di strumenti finanziari, indipendentemente dalla loro allocazione all'interno del portafoglio bancario o del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC),
- ✓ operazioni SFT (securities financing transactions),
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine,

Il rischio di controparte cui la Banca è esposta origina dalle operazioni di pronti contro termine e dagli outright negoziati con la clientela. La Banca non opera con derivati creditizi e non ha in essere operazioni su derivati che prevedono accordi di compensazione. La negoziazione di strumenti derivati per proprio conto può avvenire solo con finalità di copertura.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- ✓ il metodo del valore di mercato, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine. Su tali tipologie di operazioni viene determinato anche il requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento del credito" (CVA) ossia a fronte del rischio di perdite derivanti da aggiustamenti di valore dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.
- ✓ il metodo semplificato, con riferimento alle operazioni SFT (pronti contro termine).

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte avviene tramite un apposito applicativo informatico (SDB Matrix) ed è oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Un importante elemento informativo a supporto della gestione e del monitoraggio delle posizioni è rappresentato dal sistema dei rating interni. A tal proposito Cassa di Risparmio di Volterra utilizza la procedura CRS (Credit Rating System) che consente l'attribuzione di un giudizio sintetico del merito creditizio del cliente. L'applicativo permette la definizione di un sistema di classi di rating, finalizzato all'attribuzione di una probabilità di insolvenza per ogni cliente, tale da consentire alla Banca un raggruppamento del proprio portafoglio crediti in classi omogenee di rischio.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio andamentale del credito, le Funzioni coinvolte nel processo si avvalgono di specifiche procedure informatiche tra cui rileva l'applicativo "Credit Quality Management" che consente l'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e supporta nella gestione delle posizioni per le quali le anomalie si sono manifestate.

L'analisi e la rilevazione quantitativa del rischio di credito – oggetto di periodica informativa al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione - avviene mediante il Tableau de Bord, documento trimestrale in cui vengono raffigurati:

- ✓ l'analisi della composizione del portafoglio crediti in bonis ripartito in base al rating (saldi, probabilità di default, tasso medio di perdita in caso di default),
- ✓ la determinazione della perdita attesa del portafoglio in bonis (complessiva e delle varie classi di rating, distinto per segmento retail e corporate),
- ✓ la misurazione della redditività corretta per il rischio (perdita attesa e inattesa) delle singole unità produttive,
- ✓ l'analisi dell'evoluzione dei crediti deteriorati distinti per tipologia, tempo di scaduto e data della prima delibera di affidamento,
- ✓ l'evoluzione temporale delle sofferenze rettificata, distinte per codice Ateco,
- ✓ l'indicazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (segnalazioni di vigilanza),
- ✓ l'esito del monitoraggio dei limiti fissati per i rischi di credito sul portafoglio (capitale interno sui crediti alla clientela, segmentazione del portafoglio, concentrazione settoriale, concentrazione single-name).

Mutuandone l'utilizzo dalle metodologie IRB (internal rate based), i parametri di rischio relativi alla probabilità di default (PD), al tasso di perdita atteso sui crediti in default (LGD) e all'esposizione al momento del default (EAD) sono utilizzati ai fini del calcolo delle svalutazioni forfettarie sui crediti in bonis e costituiscono parte rilevante nel processo di valutazione dei crediti deteriorati.

Relativamente alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM), la Cassa fa ampio ricorso alle garanzie per il contenimento del rischio dei crediti erogati. Le principali garanzie acquisite sono di natura reale (ipoteche su beni immobili e pegni costituiti su denaro e titoli) e di natura personale (fidejussioni). Di notevole rilievo è anche il supporto fornito dai consorzi di garanzia a favore di aziende associate.

1.2 Il rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste in possibili perdite in strumenti finanziari a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci e alla loro volatilità.

Ai fini della vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato secondo la metodologia standardizzata. Gestionalmente viene invece fatto uso di un modello interno di valutazione.

Il modello gestionale di monitoraggio dei rischi di mercato fa riferimento a un insieme di posizioni più ampio di quelle del portafoglio di negoziazione, ricomprendendo anche gli strumenti finanziari detenuti nel banking book. Non considera invece i rischi relativi alle partecipazioni e ai titoli (ABS) detenuti a fronte delle cartolarizzazioni sui mutui performing.

Il principio contabile IFSR9, entrato in vigore dal 1° gennaio 2018, ha introdotto una nuova modalità di classificazione degli strumenti finanziari, in base al modello di business con cui gli strumenti sono gestiti e alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli stessi (SPPI test). Il business model rappresenta la modalità con la quale sono gestite le attività finanziarie al fine di perseguire determinati obiettivi strategici.

La Cassa ha individuato tre macro categorie di portafoglio:

- Portafoglio Held to collect (HTC). Rientrano al suo interno gli strumenti finanziari il cui possesso è finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, con l'intenzione di detenere tali strumenti fino a scadenza. Obiettivo di tale portafoglio è l'ottimizzazione dei ricavi cedolari dei titoli in esso detenuti, evitando l'esposizione alle oscillazioni del loro fair value.
- Portafoglio Held to collect and sell (HTCS). Rientrano al suo interno gli strumenti finanziari il cui possesso non solo è giustificato dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ma anche dalla vendita stessa sul mercato. Possono rientrare al suo interno anche gli OICR-OICVM che, sebbene non generino nessun flusso finanziario contrattuale, sono posseduti con finalità non di trading.

- Portafoglio di negoziazione (Trading). Accoglie tutti gli strumenti finanziari non rientranti nei portafogli HTC e HTCS. Vi rientrano i titoli caratterizzati da una frequente attività di acquisto e vendita, negoziati al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo - posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita - .

In sede di passaggio al nuovo principio contabile IFRS 9, la scelta circa l'utilizzo dei tre portafogli sopra descritti era stata assunta anche in considerazione delle modalità di gestione del portafoglio nel corso degli esercizi precedenti, al fine di garantire attraverso la categoria HTCS dei flussi di cassa periodici a sostegno del margine di interesse, combinatamente alla possibilità di sfruttare situazioni favorevoli di mercato smobilizzando i titoli prima della loro scadenza e realizzando le eventuali plusvalenze fino a quel momento maturate. Questo modello di business era visto come la categoria principale verso cui destinare gli investimenti finanziari, pur riflettendo l'esposizione al rischio di mercato mediante la misurazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella seconda metà del 2018 l'analisi dei risultati del portafoglio titoli di proprietà in corso di maturazione ha enfatizzato alcuni aspetti di attenzione presenti nella gestione delle attività di investimento rispetto ai target del Piano e agli obiettivi di rischio, dando impulso all'attuazione delle iniziative volte alla protezione del patrimonio. Tali iniziative hanno previsto un mutamento di approccio nel complessivo processo di gestione delle attività finanziarie, maggiormente orientato ad un approccio prudente e conservativo. Conseguentemente è stato aumentato progressivamente il portafoglio allocato al business model HTC quale categoria principale per le finalità di investimento - in modo da garantire da un lato flussi di cassa determinati e stabili con bassa assunzione di rischio e dall'altro una gestione degli impieghi maggiormente coerente con le fonti di finanziamento, sempre più orientate alla stabilità nel medio-lungo termine - , attribuendo invece una natura residuale al portafoglio HTCS, quale categoria destinata all'attività di tesoreria di breve termine.

Sotto il profilo operativo, gli obiettivi gestionali associati ai nuovi modelli di business hanno determinato l'esigenza di rivedere l'allocazione delle attività finanziarie del portafoglio titoli, secondo le caratteristiche proprie di ciascuno strumento rispetto alle nuove finalità di gestione.

Ai sensi delle previsioni del principio IFRS9, gli effetti contabili di tale impostazione (riclassificazione di parte dei titoli detenuti in portafoglio) si sono prodotti a partire dal 1° gennaio 2019.

Il sistema dei limiti operanti nell'ambito della gestione del portafoglio titoli di proprietà è coerente con il Risk Appetite Framework, nel quale sono definite le soglie di risk tolerance distinte tra il portafoglio di negoziazione e i portafogli HTCS e HTC.

La Portfolio Policy definisce poi una serie di limiti operativi in base a tre logiche distinte: una incentrata sui rischi generati mediante l'operatività, una legata alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili e una al Business Model adottato.

I limiti riferiti ai rischi assunti nell'ambito dell'operatività sul portafoglio titoli di proprietà fanno riferimento a:

- ✓ rischio di credito - tetto al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di credito generato dai titoli in portafoglio e i fondi propri,

- ✓ rischio di tasso di interesse – è il rischio originato da tutto il banking book in condizioni di stress,
- ✓ rischio di concentrazione – è prevista una soglia di warning per monitorare la concentrazione degli investimenti, traendo spunto dalle istruzioni di vigilanza relative alla “concentrazione dei rischi”,
- ✓ composizione dell’attivo – rapporto tra il controvalore del portafoglio titoli e il totale dell’attivo,
- ✓ rating – rating minimo delle emissioni obbligazionarie negoziate,
- ✓ composizione del portafoglio HTCS in termini di ammontare e vita residua,
- ✓ massima perdita accettabile (MPL). Il livello della MPL viene fissato in percentuale del controvalore del portafoglio titoli di proprietà alla data di riferimento, al netto delle partecipazioni. È prevista l’attivazione di un warning prima del raggiungimento del limite, scattato il quale si rende necessaria la comunicazione del suo superamento al Consiglio di Amministrazione.

La misura della “massima perdita accettabile” deriva dalla somma del “risultato economico non realizzato”, del “risultato economico realizzato” e dal “valore a rischio” (per il portafoglio HTC si considera il “risultato economico realizzato”). Il risultato economico non realizzato e quello realizzato contribuiscono alla determinazione della massima perdita accettabile solo se il loro saldo è negativo (minusvalenze, perdite).

Il VaR (Value at Risk) esprime la massima perdita potenziale di un portafoglio di attività, con riferimento a uno specifico orizzonte temporale e a un determinato livello di confidenza in normali condizioni di mercato, a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di rischio (risk factor). Il modello VaR utilizzato dalla Cassa di Risparmio di Volterra è di tipo parametrico - varianza-covarianza/delta-gamma - . Utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni. Oltre ai rischi di interesse e cambio, gestisce i rischi di posizione generico e specifico. Le misure di volatilità, correlazione, tassi di interesse e di cambio, indici azionari e indici benchmark sono reperite da RiskSize di Prometeia.

Il calcolo del VaR e la produzione della reportistica relativa alla “massima perdita accettabile” vengono effettuati con periodicità giornaliera a cura dell’Ufficio Risk Management, unitamente alle verifiche dei limiti riferite alle caratteristiche dei titoli negoziati (rating, tipologia dei titoli, ammontare per singola emissione, valuta). I risultati sono pubblicati ad uso dell’Alta Direzione e del Responsabile dell’Ufficio Finanza. Assieme a quelli riferiti alle performance del portafoglio, costituiscono elemento di valutazione e approfondimento in seno al Comitato di Direzione e vengono illustrati al Consiglio di Amministrazione in occasione delle sue riunioni.

Le risultanze dell’applicativo di calcolo del valore a rischio vengono riscontrate periodicamente mediante back testing, onde valutare l’accuratezza del modello VaR nel riflettere le reali variazioni di valore del portafoglio titoli.

1.3 Il rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale

tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

In considerazione della propria soglia dimensionale e della non specializzazione dell'attività svolta, presso la Cassa di Risparmio di Volterra le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi sono sviluppate secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach). Nel metodo base il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni - riferite alla situazione di fine esercizio - dell'indicatore rilevante come definito dal Regolamento UE 575/2013.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

In assenza di un sistema avanzato di valutazione quantitativa dei rischi operativi (tra cui assume rilevanza il rischio informatico), la Cassa ha privilegiato un approccio qualitativo orientato ad individuare specifiche aree di esposizione adottando, di volta in volta, gli strumenti di mitigazione più opportuni. Alcuni esempi:

- La politica aziendale di gestione del rischio informatico prevede disposizioni comuni e requisiti minimi di sicurezza in ambito infrastrutturale ed applicativo, sia per le componenti gestite in house sia per quelle gestite in outsourcing. Il presidio di primo livello è affidato alla Funzione di Sicurezza informatica mentre la Funzione Internal Audit gestisce un'attività di controllo per le quali si avvale anche di competenze specialistiche esterne.
- La parte più rilevante del sistema informativo è gestita in outsourcing da Cedacri Spa. Per le attività di controllo sul fornitore la Funzione Internal Audit si avvale della collaborazione della funzione di revisione interna Cedacri, sottoposta annualmente ad attività di quality review, e di una primaria società di revisione che valuta la completezza e l'efficacia del sistema dei controlli secondo le migliori prassi internazionali funzionali al rilascio dei report tipo ISAE3402 e ISAE3000.
- La definizione dei profili di abilitazione e di rilascio delle credenziali di accesso al sistema informativo è sottoposta a preventiva analisi funzionale da parte dell'Ufficio Organizzazione che assicura un'adeguata separatezza funzionale rispetto alle unità operative.
- Nell'ambito dei pagamenti via internet è stato implementato un sistema di sicurezza per prevenire tentativi di frode ai danni della clientela ed un sistema di monitoraggio per intercettare le operazioni fraudolente o sospette di frode.
- L'attività di analisi e revisione dei processi operativi e di governance svolta dall'Ufficio Organizzazione prevede l'individuazione di specifiche attività/fasi di controllo di primo e/o secondo livello. L'affidabilità e la funzionalità dei processi sono oggetto di periodica attività di revisione da parte della Funzione Internal Audit, con particolare attenzione all'effettività delle fasi di controllo.

- I contratti di outsourcing prevedono specifici SLA (Service Level Agreement) il cui monitoraggio è affidato alle unità operative interne referenti.
- La Cassa ha predisposto piani di emergenza e di continuità operativa al fine di assicurare la capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite in caso di gravi interruzioni dell'attività (Business Continuity, Disaster Recovery e Contingency Planning).

L'approccio qualitativo di cui ai precedenti esempi è calato in un contesto più ampio e strutturato nel quale assumono particolare significato le attività delle funzioni aziendali di controllo gestite secondo le modalità definite nel "Sistema dei Controlli Interni". Il quadro regolamentare è composto da Policy e Regolamenti attuativi necessari a garantirne unitarietà, completezza, snellezza ed efficienza. Alle attività ricorrenti di monitoraggio sulla corretta esecuzione dei processi operativi si affiancano verifiche derivanti da disposizioni di vigilanza, specifici incarichi di indagine o approfondimento, attività progettuali per un continuo miglioramento del sistema. Il rigido schema di redazione e condivisione dei flussi informativi, anche a carattere interfunzionale, consente una più ampia azione di presidio sulle strutture operative.

In particolare, nella Policy aziendale per la gestione del rischio informatico sono definiti i principi e le linee guida che ispirano l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale associato alla valutazione del rischio e le relative modalità di trattamento da applicare in presenza di un rischio informatico rilevato. L'ambito di applicazione è costituito dai sistemi e dalle infrastrutture, quali risorse informatiche, gestite dalla Cassa e/o dagli outsourcer per conto di quest'ultima.

Specifiche soglie di risk tolerance sul rischio informatico sono fissate nel Risk Appetite Framework. La valutazione dei rischi informatici deriva da periodiche fasi di assessment condotte dall'Ufficio Organizzazione.

Il processo di loss data collection avviene mediante il popolamento del database DiPo e l'analisi dei flussi informativi da esso restituiti.

DiPo è un consorzio che raccoglie le informazioni riferite agli eventi di perdita registrati dai singoli consorziati. La segreteria tecnica, dopo una serie di controlli, effettua alcune elaborazioni volte ad arricchire e rendere paragonabili i dati, onde incrementarne la significatività a beneficio degli aderenti ai fini di eventuali analisi.

Le perdite effettive rilevate mediante DiPo sono flussi economici negativi:

- ✓ di importo almeno pari a 5.000 Euro,
- ✓ caratterizzati da certezza della quantificazione dell'ammontare, in quanto passati a conto economico,
- ✓ riconducibili all'evento, direttamente o attraverso rilevazioni gestionali.

Le segnalazioni al consorzio sono effettuate in virtù di un processo strutturato di identificazione dei rischi operativi e dei connessi eventi di perdita, nonché di misurazione dei medesimi. I flussi di ritorno agevolano l'attività di analisi delle informazioni, grazie a un sistema di reporting che consente il raffronto con gli altri aderenti, nonché di far emergere le aree di maggiore criticità.

1.4 Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Dalla definizione si possono declinare due principale tipologie di rischio di concentrazione:

- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse (concentrazione single name),
- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Il monitoraggio del rischio di concentrazione è curato dall'Ufficio Risk Management.

La determinazione del rischio concentrazione single name avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla circolare 285 di Banca d'Italia. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è calcolato attraverso la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2).

Parallelamente ai calcoli dei requisiti patrimoniali di vigilanza, la Cassa procede al monitoraggio della concentrazione degli affidamenti attraverso reportistiche mirate ai "grandi rischi" e alla distinzione degli impieghi in base ai codici SAE e Ateco. Nell'ambito delle policy creditizie adottate dalla Banca sono stati inoltre individuati anche limiti alla concentrazione settoriale e sulle singole esposizioni, la cui rappresentazione, assieme agli altri indicatori, viene fornita trimestralmente al Consiglio di Amministrazione all'interno del Tableau de Bord.

1.5 Il rischio di interesse sul banking book

Il rischio di tasso di interesse è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

Presso Cassa di Risparmio di Volterra il monitoraggio del rischio tasso di interesse avviene mediante il confronto dei risultati scaturenti dai modelli di calcolo regolamentari con quelli interni (a carattere gestionale).

L'Ufficio Risk Management provvede mensilmente all'elaborazione della reportistica di asset & liability management che invia all'Alta Direzione e ai membri del Comitato di Direzione. Al suo interno l'evoluzione del mismatching dell'attivo e del passivo per data di repricing viene affiancato da analisi di sensitività sul margine di interesse e sul valore delle poste di bilancio. I principali contenuti dell'informativa sono riportati all'interno del Tableau de Bord, trimestralmente presentato al Consiglio di Amministrazione.

Le logiche che ispirano il monitoraggio del rischio tasso di interesse (analisi di margine) sono due. La prima, in cui si provvede a una sua rappresentazione secondo la situazione in essere – rischio di repricing delle poste a scadenza – . Tale informazione ha una particolare rilevanza a fini operativi, onde valutare il posizionamento temporale del rischio e impostare le opportune azioni correttive.

La seconda ha invece matrice tipicamente strategica. In essa vengono condotte valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento.

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario, sfruttando le potenzialità di ALMPro è stata ripresa la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nelle disposizioni di vigilanza (modello di duration gap).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Capitolo 8.

1.6 Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è naturalmente legato al fenomeno della trasformazione delle scadenze attuato dalle banche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Il monitoraggio della liquidità è curato su due piani: uno operativo, condotto giornalmente dall'Ufficio Finanza. L'altro strutturale, effettuato settimanalmente dall'Ufficio Risk Management. Ambedue gli approcci sono basati sulla costruzione di una maturity ladder, di brevissimo periodo nel primo caso (una settimana), con respiro maggiore nel secondo.

La liquidity ladder operativa viene elaborata (e pubblicata) settimanalmente in seno all'Ufficio Finanza e i risultati che emergono sono sfruttati ai fini della pianificazione settimanale di tesoreria.

Lo strumento consente di verificare la tenuta degli equilibri di tesoreria, attraverso l'evidenziazione delle riserve di prima e seconda linea (disponibilità liquide) e della loro evoluzione nell'orizzonte temporale di riferimento.

I sistemi di monitoraggio dell'Ufficio Finanza sono affiancati da quelli prodotti dalla Funzione Risk Management, riferiti a orizzonti di 1 mese (soglia di tolleranza), 1 anno e maggiori di 1 anno. Per la loro produzione vengono sfruttati approcci basati sugli applicativi di asset & liability management. Viene altresì calcolato un indicatore relativo al processo di trasformazione delle scadenze.

Il controllo della soglia di tolleranza al rischio di liquidità parte dalla considerazione degli sbilanci, per data di liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza (posizione finanziaria netta). Attraverso la considerazione dei flussi in entrata e in uscita delle diverse poste di bilancio e degli effetti delle dinamiche delle poste a vista in condizioni sfavorevoli, si giunge alla definizione di

uno sbilancio potenziale massimo di liquidità. Lo sbilancio viene quindi confrontato con il livello del "buffer di attività liquide", calcolato sfruttando le indicazioni della Vigilanza.

Viene inoltre calcolato anche un indicatore a 1 anno, utile all'Alta Direzione per valutare la sostenibilità delle politiche di sviluppo degli impieghi in condizioni ordinarie.

Per i periodi più lunghi (oltre 5 anni) la rappresentazione della liquidità avviene sfruttando i modelli di gap analysis della procedura ALM.

La Cassa trasmette inoltre mensilmente alla Banca d'Italia la misurazione dell'indicatore di liquidità a breve termine "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) calcolato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61. Su tale indicatore è fissata una soglia di risk tolerance nel Risk Appetite Framework, che rappresenta anche la soglia di allarme nel Recovery Plan.

Relativamente all'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR), rappresentativo di un equilibrio strutturale a più lungo termine, la Cassa ha implementato una misurazione (trimestrale) di tipo gestionale sulla base di quanto previsto dal Framework di Basilea 3.

Il rischio di liquidità è mitigato attraverso la predisposizione di un sistema di early warning la cui attivazione innesca l'avvio delle iniziative contemplate dal piano di contingency di intensità via via crescente al crescere del funding gap.

La reportistica prodotta settimanalmente dall'Ufficio Finanza è indirizzata al Risk Manager e all'Alta Direzione.

Il monitoraggio della soglia di tolleranza a 1 mese da parte dell'Ufficio Risk Management è settimanale, mentre la restante reportistica viene prodotta con cadenza mensile o trimestrale. Le diverse rappresentazioni vengono messe a disposizione dell'Ufficio Finanza e dell'Alta Direzione. L'attività di monitoraggio è rappresentata nel Tableau de Bord predisposto trimestralmente dall'Ufficio Risk Management per il Consiglio di Amministrazione e per i membri del Comitato di Direzione.

1.7 Il rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Con riferimento alle metodologie di determinazione del rischio residuo si rimanda al successivo paragrafo 5.4.

1.8 Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva avviene trimestralmente mediante l'analisi dell'indice previsto dal Regolamento UE 575/2013 (rapporto tra capitale di classe 1 e il

valore dell'esposizione), determinato in base alle informazioni segnaletiche. Il livello dell'indicatore, confrontato con la soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, è fornito nel Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione e ai membri del Comitato di Direzione.

Per ulteriori dettagli si rinvia al Capitolo 10.

1.9 Dispositivi di governo societario

Per gli aspetti sotto elencati si rimanda all'Informativa sul governo societario pubblicata sul sito internet della Cassa www.crvolterra.it:

- ✓ numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- ✓ la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- ✓ la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione.

➤ Comitato Rischi

All'interno della Cassa opera un Comitato di Direzione, organismo consultivo dell'Alta Direzione di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. E' composto dal Direttore Generale, Vice Direttore Generale, i Responsabili delle Aree di Direzione Generale, i Responsabili degli Uffici Amministrazione/Crediti/Finanza/Marketing/Pianificazione e Controllo, Risk Management/Internal Audit. Non sono compresi nel Comitato di Direzione componenti del Consiglio di Amministrazione.

➤ Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione

Il flusso informativo dalle funzioni aziendali di controllo verso i vertici aziendali è disciplinato nella policy sui sistemi di controllo, nella quale vengono regolamentate le modalità di redazione e la periodicità di inoltro delle verifiche, analisi o reportistiche.

Con riferimento all'area di risk management, il principale flusso informativo sui rischi indirizzato ai membri del Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione è rappresentato da specifici report contenenti gli esiti dei monitoraggi posti in essere e redatti coerentemente con le tempistiche delle varie misurazioni svolte.

La periodicità, il contenuto e i destinatari di ogni singolo report/analisi prodotti dall'Ufficio Risk Management sono definiti all'interno delle Policy di gestione, misurazione e controllo dei rischi.

Sono inoltre definiti specifici flussi informativi in merito ai seguenti documenti alcuni dei quali sono previsti nell'ambito del quadro normativo:

-
- Relazioni annuali dell'attività svolta da parte delle funzioni di controllo e delle attività programmate;
 - Relazione annuale sui servizi di investimento;
 - Resoconto Icaap/Ilaap;
 - Autovalutazione dell'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
 - Tableau de bord trimestrale sull'andamento dei rischi aziendali
 - Tableau de bord trimestrale sull'andamento delle iniziative svolte dalle funzioni di controllo

Capitolo 2 – Ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A..

Capitolo 3 – Fondi propri

Le normative (CRR - Regolamento UE n. 575/2013 e CRD IV - Direttiva UE n. 63/2013) indicano le modalità di calcolo dei fondi propri utile a fini di vigilanza costituiti dalla somma del Capitale primario di classe 1 (CET 1), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) e del Capitale di classe 2 (Tier 2).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari (oltre la Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche"):

- Circolare Banca d'Italia n. 286, "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare";
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154, "Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Ai fini di mitigare gli impatti sui fondi propri legati all'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9, la Banca ha scelto di aderire al regime transitorio di cui al Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio. Al riguardo si è optato per l'applicazione congiunta degli approcci statico + dinamico previsti dal Regolamento ai fini della determinazione dell'impatto sul CET1.

In virtù del regime transitorio la Banca include nel proprio CET1 un ammontare progressivamente crescente dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri nel periodo 2018-2022. Tale ammontare - nettato della componente fiscale - viene ponderato per un fattore annuo decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021, 25% anno 2022).

Nella seguente tabella sono illustrate in modo analitico le voci di patrimonio netto che contribuiscono alla determinazione dei fondi propri.

Tabella 3.1 Patrimonio netto (*importi in migliaia di euro*)

Voci/Valori	2018
1. Capitale	72.304
2. Sovrapprezzi di emissione	
3. Riserve	55.446
di utili	55.446
a) legale	5.926
b) statutaria	39.882
c) azioni proprie	
d) altre	9.638
altre	
4. Strumenti di capitale	
5. (Azioni proprie)	
6. Riserve da valutazione	(2.730)
Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.759
Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(10.375)
Attività materiali	
Attività immateriali	
Copertura di investimenti esteri	
Copertura dei flussi finanziari	
Strumenti di copertura (elementi non designati)	
Differenze di cambio	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.235)
Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
Leggi speciali di rivalutazione	6.121
7. Utile (perdita) d'esercizio	(18.099)
Totale	106.921

Nelle tabelle che seguono sono riportati i termini e le condizioni di tutti gli strumenti emessi dalla Banca che interessano il Capitale Primario di Classe 1 e il Capitale di Classe 2, secondo lo schema contenuto nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423/2013 del 20/12/2013 che stabilisce le norme tecniche di attuazione dell'informativa sui requisiti patrimoniali (Fondi Propri), ai sensi del Regolamento UE 575/2013. La Banca non ha emesso strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

Lo strumento di capitale primario di classe 1 è rappresentato dal capitale sociale interamente versato e liberato, formato da n. 140.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 516,46.

Tabella 3.2 Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)		Azioni
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0001013413
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie emesse dall'ente - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)	72.304
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (migliaia di euro)	72.304
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Tabella 3.3 Prestiti subordinati emessi dalla Banca e computati nel Capitale di Classe 2.

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)		Subordinato 1	Subordinato 2
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	
2	Codice identificativo	IT0005054108	IT0005348740
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2	
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente	
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR	
8	Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)	1.413	20.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (migliaia di	10.000	20.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR	EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (migliaia di euro)	10.000	20.000
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	
11	Data di emissione originaria	15/09/2014	19/10/2018
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	
13	Data di scadenza originaria	15/09/2019	19/10/2028
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A	
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A	
Cedole / Dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,50%	7,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A	
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi	
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili	
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A	
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	senior rispetto ad "Additional Tier 1" e junior rispetto a strumenti "senior"	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A	

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Tabella 3.4 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni quantitative sui Fondi Propri previsto dalle istruzioni dell'EBA (*importi in migliaia di euro*).

Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve	Dati riferiti al 31/12/2018	
	(A) - Importo alla data dell'Informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	72.304	
di cui: capitale versato	72.304	
2 Utili non distribuiti	55.446	
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(2.730)	
3a Fondi per rischi bancari generali		
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	125.021	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7 Rettifiche di valore supplementari	(233)	
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(417)	
9 Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19		
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38, par. 3	(226)	
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
14 Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(1.293)	
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario		
20c di cui: posizioni verso cartolarizzazioni		
20d di cui: operazioni con regolamento non contestuale		
21 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))		
22 Importo eccedente la soglia del 15%		
23 di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25a Perdite relative all'esercizio in corso	(18.099)	
25b Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1		
26 Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468		
di cui: Utili non realizzati su OICR		
di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea		
di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea		
di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale		
di cui: Utili non realizzati su immobili		
26b Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
26c Importo da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9 (art. 473 bis CRR)	33.426	
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	13.158	
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	138.179	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	138.179
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	21.413
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	21.413
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	

56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)		21.413
59	Capitale totale (TC= T1+T2)		159.592
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		1.161.752
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		11,89%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		11,89%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		13,74%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo		6,38%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>		<i>1,88%</i>
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>		<i>0,00%</i>
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>		<i>0,00%</i>
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		3,24%
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		13.947
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))		6.620
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva (K)		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi che compongono il "Capitale primario di classe 1" sono rappresentati dal capitale versato (azioni ordinarie), dalle riserve che possono essere utilizzate immediatamente a copertura di perdite e dagli aggiustamenti transitori al capitale primario di classe 1 a mitigazione degli impatti legati all'introduzione dell'IFRS 9 (Regolamento 2017/2395).

Tra gli elementi negativi si trovano:

- la perdita dell'esercizio pari a 18,1 milioni
- l'importo relativo ai profitti/perdite non realizzati, iscritti in apposite riserve patrimoniali generate dagli immobili, dalle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dai piani a benefici definiti (IAS 19);
- il filtro prudenziale del Capitale primario di classe 1 relativo alle rettifiche di valore supplementari (prudent valuation);
- le altre deduzioni dagli elementi del Capitale primario di classe 1 legate alle attività immateriali e alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee - al netto delle associate passività fiscali - nonché quelle legate agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la quota eccedente la soglia normativamente prevista).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da includere in tale livello dei "Fondi propri".

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Costituiscono il "Capitale di classe 2" i due prestiti subordinati (TIER 2) emessi dalla Banca e computati per l'importo di euro 21,413 milioni a fronte di un valore nominale emesso di euro 30 milioni.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valuta	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in valuta (unità di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (unità di euro)
Prestito obbligazionario	interessi pagati semestralmente al tasso fisso del 3,50%	no	15/09/2014	15/09/2019	si	euro	no	10.000.000	1.412.924
Prestito obbligazionario	interessi pagati annualmente al tasso fisso del 7,50%	no	19/10/2018	19/10/2028	si	euro	no	20.000.000	20.000.000

Nel mese di ottobre 2018 la Cassa ha emesso, presso un investitore istituzionale di primaria importanza, un titolo subordinato T2 per un controvalore di 20 milioni con durata decennale interamente computabile nel capitale di classe 2.

I prestiti subordinati emessi dalla Banca possono essere rimborsati, anche anticipatamente, o riacquistati o ripagati anticipatamente solo quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 77 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) - e non prima di cinque anni dalla data di emissione - , eccetto quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 78, paragrafo 4 dello stesso Regolamento.

Tabella 3.5 Riconciliazione tra Patrimonio Netto contabile e Fondi Propri (*importi in migliaia di euro*)

	31/12/2018	31/12/2017
Patrimonio netto contabile	106.922	168.394
Rettifica corrispondente all'utile di fine esercizio che non è stato oggetto di decisione formale di conferma dagli organi competenti o di verifica da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti		
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	106.922	168.394
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(233)	(24)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	106.689	168.370
D. Elementi da dedurre dal CET1	(1.936)	(898)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	33.426	2.109
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	138.179	169.581
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	21.413	5.372
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		283
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	21.413	5.655
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	159.592	175.236

Capitolo 4 – Requisiti di capitale

Cassa di Risparmio di Volterra monitora periodicamente l'adeguatezza del patrimonio in rapporto ai rischi assunti nell'ambito dell'attuazione delle politiche di sviluppo previste nel Piano Industriale e nel Budget.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene sulla base di un approccio building block semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Il capitale interno per il rischio di credito e di mercato è determinato secondo metodologie standard. Il rischio di controparte legato alle esposizioni relative a strumenti derivati OTC e operazioni a lungo termine viene sviluppato secondo il metodo del valore di mercato; quello riferito alle esposizioni connesse con operazioni SFT (securities financing transactions) viene calcolato attraverso l'utilizzo del metodo semplificato. Il capitale interno riferito ai rischi operativi è determinato secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach).

Per i rischi di secondo pilastro riferiti al rischio di concentrazione single-name e al rischio di tasso di interesse, il calcolo del capitale interno avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare 285 di Banca d'Italia. Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale, è stata seguita la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2). Il rischio residuo viene mitigato attraverso accorgimenti di carattere qualitativo.

La Banca procede alla stima del capitale interno complessivo prospettico basandosi sullo sviluppo delle masse intermedie e dei risultati previsti nell'ambito del Piano Industriale e del Budget. L'attività di pianificazione e riscontro dell'equilibrio patrimoniale è alla base del processo di capital planning contenuto nel Budget.

La tabella 4.1 mostra un requisito patrimoniale CET1 pari all'11,89% e un Totale capital ratio del 13,74%. La soglia di tolleranza fissata dal Consiglio di Amministrazione per questi due indicatori è pari rispettivamente al 9,00% e al 13,00%, in linea con le strategie approvate.

4.1 Requisiti patrimoniali al 31.12.2018 (*importi in migliaia di euro*)

Requisito patrimoniali		
	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.695.678	1.014.411
1. Metodologia standardizzata	2.695.678	1.014.411
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		81.153
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		76
1. Metodologia standard		76
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		11.712
1. Metodo base		11.712
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri elementi del calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		92.940
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.161.752
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		11,89%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		11,89%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		13,74%

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte, di mercato e operativo.

4.2 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio di credito e controparte al 31.12.2018 (*importi in migliaia di euro*)

	Importi ponderati/Requisiti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	4.370
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	24
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	22
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	16.105
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	738
Esposizioni al dettaglio	20.696
Esposizioni garantite da immobili	14.856
Esposizioni in stato di default	17.883
Esposizioni ad alto rischio	44
Esposizioni in strumenti di capitale	1.588
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	1.397
Altre esposizioni	3.432
TOTALE REQUISITO RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	81.153

4.3 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio di mercato al 31.12.2018 (*importi in migliaia di euro*)

Titoli di debito	70,9
di cui rischio generico	5,40
di cui rischio specifico	0,04
di cui OIC	65,49
Titoli di capitale	4,69
Rischio di cambio	-
Rischio di posizioni in merci	-
TOTALE REQUISITO RISCHIO DI MERCATO	76

4.4 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio operativo al 31.12.2018 (*importi in migliaia di euro*)

Requisito patrimoniale per il rischio operativo

Indicatore rilevante 2018	73.928
Indicatore rilevante 2017	80.267
Indicatore rilevante 2016	80.038
Media Indicatore rilevante	78.078
Requisito patrimoniale per il rischio operativo	11.712

I coefficienti di capitale richiesti alla Banca dalla Vigilanza a fine 2018 – calcolati come rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderate – risultano i seguenti:

- ✓ coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 7,90%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dello 0,125% di capital guidance;
- ✓ coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,85% comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dello 0,125% di capital guidance;
- ✓ coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,50%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dello 0,125% di capital guidance

Di seguito, come disciplinato dalla circolare 285 Banca d'Italia – Parte seconda Cap. 13 sez. I, si riporta l'informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS9 sui fondi propri ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

Tab 4.8 Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (*importi in migliaia di euro*)

Capitale disponibile		2018
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	138.179
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	104.753
3	Capitale di classe 1	138.179
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	104.753
5	Capitale totale	159.592
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	126.166
Attività ponderate per il rischio (importi)		2018
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.161.752
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.125.923
Coefficienti patrimoniali		2018
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,894%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,304%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,894%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,304%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,737%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,206%
Coefficiente di leva finanziaria		2018
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.458.264
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,621%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4,320%

A partire dal 1° gennaio 2016 la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) stabilisce altresì l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer). Il coefficiente, soggetto a revisione trimestrale, viene definito a livello di singolo Paese. A fine anno, per l'Italia e la maggior parte degli stati di operatività della Banca, esso era fissato allo 0,00%.

Il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Al 31 dicembre 2018 il coefficiente anticiclico specifico della Cassa di Risparmio di Volterra è pari allo 0,00%.

Tabella 4.7 Importo della riserva anticiclica specifica dell'ente (*importi in migliaia di euro*)

Importo della riserva anticiclica specifica dell'ente, dati riferiti al 31/12/2018

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	950.566
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0,00

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

Tabella 4.8 Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica al 31.12.2018 (*importi in migliaia di euro*)

Ripartizione per paese	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
	010	020	030	040	050	060	070	080	090	100	110	120
Ripartizione per paese												
ITALIA	1.527.775		50				76.041.615	2		76.041.618	1,00	0,00%
LUSSEMBURGO	15.590						1.247			1.247	0,00	0,00%
REGNO UNITO	879							23		23	0,00	1,00%
STATI UNITI D'AMERICA	445							7		7	0,00	0,00%
NORVEGIA	9										0,00	2,00%
Totale	1.544.699		50				76.042.892	2		76.042.894	1,00	

4.1– Effetti sui requisiti patrimoniali del cambio di modello di gestione del portafoglio titoli di proprietà

Come descritto nel paragrafo 1.2, nel corso dell'ultima parte del 2018, è stato modificato il modello di business del portafoglio titoli di proprietà nell'ottica di una sua gestione prudente e conservativa con conseguente aumento del portafoglio allocato al business model HTC quale categoria principale per le finalità di investimento - in modo da garantire da un lato flussi di cassa determinati e stabili con bassa assunzione di rischio e dall'altro una gestione degli impieghi maggiormente coerente con le fonti di finanziamento, sempre più orientate alla stabilità nel medio-lungo termine -.

Sotto il profilo operativo, gli obiettivi gestionali associati al nuovo modello di business hanno determinato l'esigenza di rivedere l'allocazione delle attività finanziarie del portafoglio titoli, secondo le caratteristiche proprie di ciascuno strumento rispetto alle nuove finalità di gestione. Gli effetti contabili di tale operazione, aventi natura esclusivamente patrimoniale, hanno avuto luogo dal 1° gennaio 2019, "data di riclassificazione" in cui risultavano soddisfatte le condizioni stabilite dal principio contabile IFRS9 in caso di cambiamento del modello di business.

Gli effetti contabili del cambio del modello di business, simulati pro-forma alla data di riferimento del 31 dicembre 2018 sui coefficienti di vigilanza, risultavano i seguenti:

	coefficienti rilevati senza cambio di BM			coefficienti pro-forma con cambio di BM		
	CET 1	Tier 1	Total	CET 1	Tier 1	Total
regime transitorio IFRS 9 al 31 dicembre 2018	11,89%	11,89%	13,74%	12,95%	12,95%	14,80%

Capitolo 5 – Rischio di credito e controparte

5.1 – Rettifiche per il rischio di credito

Con l'introduzione a partire dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS 9, la misurazione della perdita attesa è basata su tre livelli crescenti di deterioramento del credito. Le attività finanziarie sono classificate in tre Stadi, sulla base della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto alla rilevazione iniziale. In particolare:

- lo Stadio 1 comprende le esposizioni performing appena originate o che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'origine;
- lo Stadio 2 comprende le esposizioni performing che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Lo Stadio 3 comprende le esposizioni che registrano una oggettiva evidenza di impairment alla data di osservazione (Crediti deteriorati).

Performing Exposures (esposizioni non deteriorate)

Il modello di classificazione dei crediti negli Stadi 1 o 2 è basato su una combinazione di elementi relativi ed assoluti, tra cui:

- ✓ confronto, a livello di transazione, tra la misura della PD alla data di origine e la data di reporting: posizioni che hanno registrato un aumento del valore PD tra data di origine (data di ultima delibera) e la data di osservazione maggiore di una soglia assegnata. La soglia è stimata su un numero di delta notch del rating, differenziato per tipologia di modello di rating e classe di rating di partenza;
- ✓ 30 giorni past due: esposizioni in bonis che presentano più di 30 giorni di sconfini/rate scadute rispetto agli impegni contrattuali di rimborso;
- ✓ linee di credito forborne: esposizioni in bonis a cui sono state concesse misure di forbearance;
- ✓ segnali di anomalia: esposizioni in bonis segnalati a sofferenza sul sistema o posizioni gestite dagli uffici interni o da società esterne dediti al recupero.

La metodologia di calcolo della perdita attesa è in funzione del risultato dell'attività di classificazione sopra descritta. In particolare:

- per le attività classificate nello Stadio 1 è rilevata una perdita di valore pari alle perdite che potrebbero verificarsi nel corso dei dodici mesi successivi alla data di rilevazione (12-month expected credit losses);
- per le attività classificate nello Stadio 2, la perdita di valore è calcolata considerando le perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario (lifetime expected credit losses);
- lo Stadio 3 comprende le esposizioni non performing (Crediti deteriorati).

Per le posizioni classificate nel bonis (Stadi 1 e 2) le rettifiche di valore dei crediti sono pari alla perdita attesa quale risultato del prodotto di PD, LGD ed EAD.

- ✓ la PD (Probability of Default), esprime la probabilità di accadimento di un evento di insolvenza ("default") della posizione creditizia, in un determinato arco temporale.
- ✓ la LGD (Loss Given Default), esprime la percentuale di perdita stimata all'accadimento di un evento di insolvenza della posizione creditizia.
- ✓ l'EAD (Exposure at Default), esprime la misura della esposizione al momento dell'evento di insolvenza della posizione creditizia.

Nella determinazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario (Stadio 2) rilevano anche la scadenza dei flussi finanziari e il tasso di interesse effettivo dell'operazione.

La PD utilizzata per la determinazione della perdita attesa dei crediti in Stadio 1 e 2 è di natura consortile, determinata mediante un approccio che permette di incorporare elementi prospettici attraverso la stima del legame tra i tassi storici di default e le variabili macro-economiche.

Performing non Exposures

Le attività finanziarie deteriorate sono distinte in:

- ✓ sofferenze - esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca,
- ✓ inadempienze probabili - esposizioni per cassa e fuori bilancio, per le quali non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie,
- ✓ esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle precedenti, scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I criteri di classificazione delle esposizioni creditizie, con l'indicazione anche di elementi quantitativi, sono definiti in un'apposita policy.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, le valutazioni successive alla rilevazione iniziale - effettuata secondo il principio del costo ammortizzato - avvengono sottoponendo i crediti ad impairment test (per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dei crediti – definito all'interno di una Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione – prevede una specifica analisi dei crediti in bonis al di sotto di 1 milione e 500mila euro per i quali le relative probabilità di default (PD) e il loro tasso presunto di perdita (LGD), stimati su base storico-statistica, possono essere incrementati per tener conto dello specifico andamento delle singole posizioni.

I crediti deteriorati sono assoggettati a valutazione individuale secondo criteri di oggettività e prudenza, tenendo conto della mitigazione del rischio derivante dalle garanzie presenti.

Le perdite di valore sulle sofferenze sono pari alla differenza tra il costo ammortizzato dell'esposizione e il corrispondente valore recuperabile della stessa. Quest'ultimo è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi riferiti alla quota capitale di ciascuna esposizione, computato sulla base:

- ✓ del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- ✓ del tempo atteso di recupero, stimato in base alle procedure attivate per il recupero;
- ✓ del tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso in vigore sulla posizione al momento del passaggio a sofferenza.

Le perdite di valore sulle inadempienze probabili sono determinate, conformemente alle sofferenze, attualizzandone il valore ritenuto recuperabile. Il calcolo tiene in considerazione la probabilità che queste posizioni hanno di passare a sofferenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate non sono assoggettate a impairment di attualizzazione.

Forborne exposure (Esposizioni oggetto di concessione)

La normativa di vigilanza, rinviando a quanto contenuto negli Implementing Technical Standards (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013 e approvati in via definitiva dalla Commissione Europea in data 9 gennaio 2015, prevede la rilevazione delle "Esposizioni oggetto di concessione" (forbearance). In questo contesto, la nozione di credito "forborne" – introdotta dalle disposizioni europee – è "trasversale" alle macrocategorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). Le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) si distinguono in:

- ✓ esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, ossia "Non performing exposures with forbearance measures". Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- ✓ altre esposizioni oggetto di concessioni, ossia "Forborne performing exposures".

Un credito forborne ricorre nel caso di (alternativamente o congiuntamente):

- ✓ modifica dei termini e delle condizioni del contratto originario che il debitore non sia in grado di rispettare a causa di difficoltà finanziaria e che non sarebbe stata concessa se il cliente non si fosse trovato in tale situazione;
- ✓ rifinanziamento totale o parziale di un debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

Tabella 5.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (*importi in migliaia di euro*)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	65.118	97.450	11.718	34.389	1.718.018	1.926.693
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					191.790	191.790
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					3.000	3.000
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2018	65.118	97.450	11.718	34.389	1.912.808	2.121.483
Totale 31/12/2017	114.762	93.191	20.379	48.020	1.659.175	1.935.527

Fonte: bilancio al 31.12.2018

Tabella 5.1.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso la clientela: valori lordi e netti al 31.12.2018 (*importi in migliaia di euro*)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	133.792	0	68.673	65.119	31.625
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.750	0	4.723	5.027	352
b) Inadempienze probabili	149.033	0	51.583	97.450	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	74.339	0	24.475	49.864	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	12.975	0	1.257	11.718	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.300	0	386	3.914	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	35.905	1.516	34.389	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	5.165	728	4.437	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	0	1.877.693	10.137	1.867.556	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	66.669	2.204	64.465	0
Totale A	295.800	1.913.598	133.166	2.076.232	31.625
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	9.497	0	358	9.139	0
b) Non deteriorate	0	767.498	197	767.301	0
Totale B	9.497	767.498	555	776.440	
Totale A+B	305.297	2.681.096	133.721	2.852.672	31.625

Fonte: bilancio al 31.12.2018

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

Tabella 5.1.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (*importi in migliaia di euro*)

Fonte: bilancio al 31.12.2018

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		altri paesi europei		America		Asia		resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	65.095	68.671	22	2						
A.2 Inadempienze probabili	97.351	51.533				1			99	48
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	11.717	1.256	1							
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.899.756	11.647	1.286	4	675	1			228	
Totale	2.073.919	133.107	1.309	6	675	2			327	48
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	9.139	358								
B.2 Esposizioni non deteriorate	421.178	197	24				10			
Totale	430.317	555	24				10			
Totale (A+B) 31/12/2018	2.504.236	133.662	1.333	6	675	2	10		327	48
Totale (A+B) 31/12/2017	1.901.527	165.794	1.379	4	283	1			398	9

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	104	91	109	420	63.930	67.790	953	370
A.2 Inadempienze probabili	255	296	85	82	96.823	50.775	188	379
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17	3	4	1	11.657	1.250	39	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.786	57	28.041	36	1.854.847	11.530	2.082	24
Totale	15.162	447	28.239	539	2.027.257	131.345	3.262	776
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	750				8.283	358	106	
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.748	2	3.396		401.801	194	232	
Totale	16.498	2	3.396		410.084	552	338	
Totale (A+B) 31/12/2018	31.660	449	31.635	539	2.437.341	131.897	3.600	776
Totale (A+B) 31/12/2017	11.672	424	26.375	1.478	1.860.077	162.577	3.403	1.315

Tabella 5.1.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (importi in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	44.482		224		910		45		22	
Totale	44.482		224		910		45		22	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	91									
Totale	91									
Totale (A+B) 31/12/2018	44.573		224		910		45		22	
Totale (A+B) 31/12/2017	58.832		1.816		2.512		53		54	

Fonte: bilancio al 31.12.2018

Tabella 5.1.5 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (*importi in migliaia di euro*)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			9	19			49.572	50.848	15.537	17.806
di cui: esposizioni oggetto di concessione							3.567	3.427	1.460	1.296
A.2 Inadempienze probabili			3.666	1.321			57.475	33.906	36.309	16.355
di cui: esposizioni oggetto di concessione			3.666	1.321			32.220	16.591	13.978	6.563
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							5.140	675	6.578	582
di cui: esposizioni oggetto di concessione							1.616	202	2.298	184
A.4 Esposizioni non deteriorate	680.940	954	27.828	42			593.798	8.078	599.379	2.579
di cui: esposizioni oggetto di concessione							48.335	2.663	20.567	269
Totale A	680.940	954	31.503	1.382			705.985	93.507	657.803	37.322
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							6.810	358	2.329	
B.4 Esposizioni non deteriorate	28.416	1	1.724	7			328.361	161	62.711	28
Totale B	28.416	1	1.724	7			335.171	519	65.040	28
Totale (A+B) 31/12/2018	709.356	955	33.227	1.389			1.041.156	94.026	722.843	37.350
Totale (A+B) 31/12/2017	413.024	1	27.946	181	740		922.730	140.299	539.147	25.327

Fonte: bilancio al 31.12.2018

Tabella 5.1.6 Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale (*importi in migliaia di euro*)-Totale divise

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 gg. a 7 gg.	da oltre 7 gg. a 15 gg.	da oltre 15 gg. a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeterm.	Totale
Attività per cassa	306.954	3.119	5.988	14.112	86.343	67.205	229.491	615.266	824.221	22.545	2.175.244
A.1 Titoli di Stato	4		13		3.042	4.056	151.536	207.937	301.000		667.588
A.2 Altri titoli di debito									1		1
A.3 Quote O.I.C.R.	17.662										17.662
A.4 Finanziamenti	289.288	3.119	5.975	14.112	83.301	63.149	77.955	407.329	523.220	22.545	1.489.993
- banche	23.138									22.545	45.683
- clientela	266.150	3.119	5.975	14.112	83.301	63.149	77.955	407.329	523.220		1.444.310
Passività per cassa	1.108.127	177.677	56.088	62.623	149.618	81.130	101.244	360.401	20.061		2.116.969
B.1 Depositi e conti correnti	1.099.216	4.881	895	11.979	16.644	20.546	60.258	266.651	50		1.481.120
- banche	5.036	4.607									9.643
- clientela	1.094.180	274	895	11.979	16.644	20.546	60.258	266.651	50		1.471.477
B.2 Titoli di debito	4			7.365	15.625	30.503	40.591	43.749	20.011		157.848
B.3 Altre passività	8.907	172.796	55.193	43.279	117.349	30.081	395	50.001			478.001
Operazioni "fuori bilancio"	49.757	36.838		33	300	1.211	821	2.146	8.809		99.915
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.323				40	34	16			1.413
- posizioni lunghe		687				20					707
- posizioni corte		636				20	34	16			706
C.2 Derivati finanziari senza scambio											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	34.959	35.515									70.474
- posizioni lunghe		35.237									35.237
- posizioni corte	34.959	278									35.237
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	14.798			33	300	1.171	787	2.130	8.809		28.028
- posizioni lunghe	784			33	300	1.171	787	2.130	8.809		14.014
- posizioni corte	14.014										14.014
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitali											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											

Fonte: bilancio al 31.12.2018

Tabella 5.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive dei crediti deteriorati (*importi in migliaia di euro*)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposiz. oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposiz. oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposiz. oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	145.872	14.455	39.542	14.633	2.472	790
B. Variazioni in aumento	38.283	2.495	28.479	12.044	1.121	388
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	25.355	1.521	25.261	10.025	862	139
B.3 perdite da cessione	2					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.889	974	1.506	378	127	119
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	37		1.712	1.641	132	130
C. Variazioni in diminuzione	115.443	13.191	16.451	2.563	2.362	792
C.1 riprese di valore da valutazione	8.218	665	1.032	738	508	271
C.2 riprese di valore da incasso	8.278	263	2.501	288	250	165
C.3 utili da cessione	53	10				
C.4 write-off	98.894	12.253				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			12.918	1.537	1.604	356
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	68.712	3.759	51.570	24.114	1.231	386

Fonte: bilancio al 31.12.2018

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

5.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato –, la Cassa ha scelto di avvalersi dell'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) Moody's per i portafogli sottoelencati.

	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	unsolicited
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelli aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	

5.3 – Rischio di credito: metodo standardizzato

Tabella 5.3.1 Esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: esposizioni (EAD) al netto delle rettifiche di valore (importi in migliaia di euro) (*)

Attività di rischio (importi in migliaia di euro)	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	altre pond	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	752.004						36.877		7.098		795.979
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			29.660								29.660
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							475				475
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo											
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti							311.187				311.187
Esposizioni verso o garantite da intermed. vigilati			43.325				582				43.907
Esposizioni al dettaglio						705.321					705.321
Esposizioni garantite da immobili				431.701	106.655						538.356
Esposizioni in stato di default							155.771	53.686			209.457
Esposizioni ad alto rischio								479			479
Esposizioni in strumenti di capitale							19.844				19.844
Esposizioni verso OICR							17.457				17.457
Altre esposizioni	379.242	1.254	13.062				40.158				433.716
Totale	1.131.246	1.254	86.047	431.701	106.655	705.321	582.352	54.165	7.098	-	3.105.838

Fonte: base segnaletica Corep al 31.12.2018

(*) Poiché la Cassa di Risparmio di Volterra applica il "metodo semplificato" per il trattamento delle garanzie reali finanziarie ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, non vi è distinzione tra gli ammontari delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Tabella 5.3.2 Esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: equivalente creditizio al netto delle rettifiche di valore (importi in migliaia di euro)

Attività di rischio (importi in migliaia di euro)	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	altre pond	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	752.004						36.877		7.098		795.979
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			1.481								1.481
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							274				274
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo							210.397				210.397
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti							582				43.816
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati			43.234								433.084
Esposizioni al dettaglio						433.084					538.356
Esposizioni garantite da immobili				431.701	106.655						200.947
Esposizioni in stato di default							155.771	45.176			365
Esposizioni ad alto rischio								365			19.844
Esposizioni in strumenti di capitale							19.844				17.457
Esposizioni verso OICR							17.457				433.677
Altre esposizioni	379.203	1.254	13.062				40.158				1.131.207
Totale	1.131.207	1.254	57.778	431.701	106.655	433.084	481.361	45.541	7.098	-	2.695.678

Fonte: base segnaletica Corep al 31.12.2018

5.4 – Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio

Cassa di Risparmio di Volterra si è adeguata ai requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie a protezione del credito. In tale ambito, si possono individuare due tipologie di garanzie principali, soggette a normative differenti: ipoteca e pegno (di denaro e titoli).

Sono stati allestiti specifici presidi al fine di garantire la gestione delle garanzie reali e il loro monitoraggio nel tempo, con particolare attenzione al controllo dei requisiti di validità ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati in fase di acquisizione delle garanzie e mantenuti per tutta la durata del contratto. Si è quindi proceduto alla verifica della conformità legale della contrattualistica delle garanzie reali immobiliari e di quelle finanziarie, giungendo ad accertare l' idoneità dei relativi contratti. È compito dell'Ufficio Crediti la verifica nel continuo della congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati. A tal fine sono state implementate procedure atte a garantire un'adeguata sorveglianza sui beni immobili, mediante la verifica dei loro valori attuali e dei requisiti specifici previsti dalla normativa di Vigilanza.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi previsti in caso di utilizzo di tecniche di CRM, si è provveduto a:

- ✓ implementare e normare un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- ✓ formulare politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi), regolamentate e a disposizione degli utenti,
- ✓ istituire e regolamentare un sistema organico di controlli e verifiche, atti a mitigare il rischio residuo (ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto).

In particolare il modello organizzativo e i criteri per la gestione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia delle esposizioni debitorie, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, sono definiti in un'apposita policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al trattamento delle garanzie reali finanziarie, ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Cassa di Risparmio di Volterra applica il "metodo semplificato". Secondo questo approccio, la parte di esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione della garanzia stessa, in sostituzione di quella del debitore principale.

Le garanzie personali acquisite dalla Banca, in considerazione dei requisiti previsti dalla normativa, non sono state ritenute ammissibili quali strumenti di credit risk mitigation nel calcolo dei requisiti patrimoniali nel metodo standardizzato, eccetto quelle rilasciate da "Istituti di Credito e Enti pubblici".

La Banca utilizza altresì, quale strumento mitigazione del rischio, le garanzie rilasciate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art.107 del D.lgs. 1° settembre 1993 n.385, nonché le controgaranzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI.

I presidi sopra descritti e le indagini condotte sull'argomento, hanno portato a ritenere di non dover procedere alla allocazione di capitale interno a fronte del rischio residuo.

La valutazione del rischio residuo avviene annualmente nell'ambito del processo ICAAP.

Tabella 5.4.1 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni nette coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività (*importi in migliaia di euro*)

Portafoglio	coperte da garanzie reali finanziarie	coperte da garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali Intermediari vigilati	306.994	
Amministrazioni regionali e autorità locali Banche multilaterali di sviluppo Organizzazioni internazionali		
Imprese e altri soggetti	3.706	4.089
Esposizioni al dettaglio	14.270	23.024
Esposizioni verso OICR		
Esposizioni garantite da immobili	649	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite Esposizioni ad alto rischio. Organismi del settore pubblico		
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati		
Esposizioni in stato di default	936	3.929
Esposizioni in strumenti di capitale Altre esposizioni		
Totale	326.554	31.041

5.5 – Rischio di controparte

La tabella seguente rappresenta il fair value positivo dei derivati finanziari OTC, suddivisi per portafoglio di appartenenza. La banca non ha in essere operazioni di derivati OTC sul portafoglio bancario.

Tabella 5.5.1 Esposizioni Rischio di controparte: strumenti derivati finanziari over the counter (*in migliaia di euro*)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the Counter			Mercati Organizzati	Over the Counter			Mercati Organizzati
	Controparti Centrali	Senza Controparti Centrali			Controparti Centrali	Senza Controparti Centrali		
		Con accordi di compensaz.	Senza accordi di compensaz.			Con accordi di compensaz.	Senza accordi di compensaz.	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								58
b) Swap								
c) Forward								58
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri sottostanti								
Totale								58

Fonte: bilancio al 31.12.2018

La banca non ha in essere operazioni in derivati su crediti.

La tabella 5.5.2 rappresenta l'esposizione della Cassa di Risparmio di Volterra al rischio di controparte per gli strumento derivati, le operazioni SFT e le operazioni con regolamento a lungo termine. L'esposizione relativa a derivati e operazioni a lungo termine è determinata secondo il metodo del valore di mercato ed è rappresentata dalla somma del valore intrinseco del contratto, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura. L'esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che il valore corrente del contratto possa aumentare o possa trasformarsi in posizione creditoria.

Le operazioni di pronti contro termine passive con la clientela, comprese le operazioni intermedie sui mercati MTS Repo, sono state isolate in quanto l'esposizione è stata calcolata con il metodo semplificato. La totalità delle garanzie reali associate a operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine è da addurre ai pronti contro termine (PCT) ed è

rappresentata dal controvalore delle risorse ricevute dalle controparti a fronte dei titoli ceduti. Per i PCT il valore dell'esposizione coincide con il valore dell'impegno a termine.

Tabella 5.5.2 Distribuzione del rischio di controparte: Esposizione e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio *(in migliaia di euro)*

	Valore Esposizione	Valore garanzie reali	Requisito patrimoniale
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	346.069	343.196	62
Derivati	0	0	0
Totale	346.069	343.196	62

Capitolo 6 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Gli strumenti di capitale detenuti nel portafoglio bancario della Cassa di Risparmio di Volterra al 31 dicembre 2018 sono rappresentati dalle partecipazioni e dalle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio. Le partecipazioni sono detenute per finalità strategiche, istituzionali e strumentali all'attività operativa e commerciale dell'Azienda, le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio quale forma di investimento, con finalità non di trading.

Vengono incluse nella voce 30 dello stato patrimoniale ("Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva") gli strumenti di capitale (partecipazioni), non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (OCI option irrevocabile).

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione delle esposizioni in strumenti di capitale avviene al fair value. Con Regolamento (UE) n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato il principio IFRS 13 "Fair value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013. L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il nuovo principio si fonda sulla definizione di "fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato. La Banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

La Cassa considera un mercato "attivo" quando le operazioni relative a una attività o a una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Il principio IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input che sono contenuti nelle tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del fair value. La gerarchia del fair value deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale.

In base agli input informativi utilizzati per il suo calcolo, si definiscono 3 livelli gerarchici di fair value:

- livello 1 (L1): strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il cui fair value corrisponde alle quotazioni rilevate direttamente sui mercati;
- livello 2 (L2): strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, il cui fair value viene misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento dati di input osservabili, in via diretta o indiretta, sui mercati, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- livello 3 (L3): strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, il cui fair value viene determinato con dati di input non basati su dati di mercato o la cui valutazione, pur basata su parametri di mercato, richiede un significativo aggiustamento basato su dati non di mercato.

Per maggiori informazioni sui criteri utilizzati ai fini della determinazione del fair value, si rinvia alla sezione Parte A della nota integrativa del bilancio 2018 della Cassa sezione A.4 - "Informativa sul fair Value".

Le quote di OICR detenute dalla Cassa con finalità non di trading e tutti gli altri strumenti finanziari con finalità di investimento non valutabili al costo ammortizzato sono ricompresi nella voce 20 C dello stato patrimoniale –"altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico".

Tabella 6.1 Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2018 (*importi in migliaia di euro*)

Tipologia esposizione	Valore di bilancio			Fair value			Utili/perdite realizzati e non realizzati iscritti a conto economico		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a patrimonio netto	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Utili	Perdite	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di capitale		3.697	16.443		3.697	16.443			2.759	
O.I.C.R	17.457			17.457			1	-665		
Finanziamenti			3.000			3.000				

La voce "Titoli di capitale" è costituita esclusivamente dalle partecipazioni mentre nella voce "Finanziamenti" sono ricompresi titoli detenuti ai fini d'investimento non valutabili al costo ammortizzato.

Tabella 6.2 Dettaglio per debitori/emittenti delle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2018 (*importi in migliaia di euro*)

Voci/Valori	Totale
	31/12/2018
Titoli di capitale	20.140
a) Banche	14.861
b) Altre società non finanziarie di cui: imprese di assicurazione	379
c) Società non finanziarie	4.900
d) Altri emittenti	

Capitolo 7 – Attività non vincolate

La Commissione Europea ha pubblicato nel settembre 2017 il Regolamento Delegato (UE) n. 2017/2295 che integra il Regolamento (UE) n.575 in materia di norme tecniche di regolamentazione sull’informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate.

Nel corso della propria attività la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti ad operazioni di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l’accesso al servizio; sono compresi i margini iniziali ed incremental;
- strumenti dati a vario titolo a garanzia per la raccolta da banche centrali.

Gli attivi “vincolati” sono attività in bilancio che sono state date in pegno, cedute senza cancellazione, gravate da vincoli e le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento nel bilancio del cessionario.

Tabella 7.1 Attivi vincolati e non vincolati alla data del 31.12.2018 (importi in migliaia di euro)

	Attivi vincolati		Attivi non vincolati	
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value
1. Strumenti di capitale			37.831	37.831
2. Titoli di debito	375.435	371.922	301.703	304.842
3. Altre attività	179.804		1.402.346	
Totale attivo	555.239		1.741.880	

Tabella 7.2 Garanzie ricevute alla data del 31.12.2018 (importi in migliaia di euro)

	Collaterale a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterale a garanzia o propri titoli non vincolati
1. Strumenti di capitale		
2. Titoli di debito		
3. Altre garanzie ricevute		
Titoli di debito emessi diversi da covered e da ABS		20.967
Totale attivo	-	20.967

Tabella 7.3 Passività associate ad attività, garanzie ricevute o titoli vincolati al 31.12.2018 (*importi in migliaia di euro*)

	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	475.882	554.656

Capitolo 8 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario, sfruttando le potenzialità dell'applicativo ALMPro è stata ripresa la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap). E' stata creata una libreria di scadenze in grado di riprodurre le 14 fasce temporali previste dall'allegato C, alle quali sono state ricondotte le attività e passività rientranti nel banking book sulla base della data di rinegoziazione dei vari tassi di interesse. Le singole posizioni nette sono state ponderate sulla base dei fattori ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

La determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie è avvenuta nell'ipotesi di uno scenario che riproduce le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate negli ultimi 6 anni (dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2018), considerando:

- ✓ per l'ipotesi di ribasso dei tassi, il 1° percentile delle variazioni registrate (per ogni fascia) e garantendo il vincolo di non negatività degli stessi,
- ✓ per l'ipotesi di rialzo dei tassi, il 99° percentile delle variazioni registrate.

Per ciascun anno sono considerati 240 giorni.

In condizioni di stress è stata applicata la variazione parallela di +/-200 punti base prevista dall'allegato C, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

La tabella 8.1 evidenzia il capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul banking book misurato attraverso la metodologia semplificata dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C. Si propone il calcolo del capitale interno nelle quattro condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

Tabella 8.1 Rischio tasso d'interesse sul banking book: quantificazione capitale interno (*importi in migliaia di euro*)

Rischio tasso di interesse sul banking book CRV al 31.12.2018			
Condizioni Ordinarie	1° percentile	Condizioni Ordinarie	99° percentile
Aggregazione esposizioni singole valute		Aggregazione esposizioni singole valute	
Valuta Euro	-9.108	Valuta Euro	4.215
Valute "non rilevanti"	-147	Valute "non rilevanti"	96
VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	0	VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	4.311
Fondi propri	159.592	Fondi propri	159.592
Indice di rischiosità	0,000%	Indice di rischiosità	2,702%
Condizioni Stress	-200 bps (vincolo non negatività)	Condizioni Stress	+200 bps
Aggregazione esposizioni singole valute		Aggregazione esposizioni singole valute	
Valuta Euro	-9.108	Valuta Euro	206
Valute "non rilevanti"	-147	Valute "non rilevanti"	251
VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	0	VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	457
Fondi propri	159.592	Fondi propri	159.592
Indice di rischiosità	0,000%	Indice di rischiosità	0,287%

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse avviene, per finalità tipicamente gestionali, mediante valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento. Nell'analisi la valutazione del rischio, riferito a un orizzonte temporale di un anno, viene effettuata ipotizzando shock negativi e positivi di 100 e 200 basis point su ogni tasso di riferimento collegato alle singoli poste sensibili. Le stime vengono condotte ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale (masse, tassi, duration). Per la stima dell'impatto sul margine di interesse di una variazione al ribasso dei tassi di interessi viene mantenuto il vincolo di non negatività, ossia non viene previsto un andamento dei tassi sotto lo zero, eccetto quelli già negativi che vengono mantenuti costanti.

La tabella 8.2 evidenzia gli impatti sul margine di interesse indotti da shock positivi e negativi di 100 e 200 bps su ogni tasso di riferimento collegato alle singoli poste sensibili. Nell'ipotesi di shock negativi è stato garantito il vincolo di non negatività dei tassi

Tabella 8.2 Approccio degli utili correnti - Margine a rischio/margine di interesse (*importi in milioni di euro*)

Ipotesi di shock dei tassi (31.12.2018)	Delta margine
shock parallelo della curva dei tassi di + 100 bps	3,63
shock parallelo della curva dei tassi di - 100 bps	0,70
shock parallelo della curva dei tassi di + 200 bps	7,26
shock parallelo della curva dei tassi di - 200 bps	1,25

Nel corso del 2018, come disciplinato dai recenti aggiornamenti della circolare della Banca d'Italia 285 la Cassa ha introdotto, per finalità di monitoraggio del rischio tasso di interesse in termini di variazione del valore economico, i sei scenari richiesti dagli orientamenti EBA -"IRRBB 5 –Shock standard di vigilanza - Orientamenti sulla gestione del rischio tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (non-trading activities)" dell'ottobre 2015 e successive integrazioni.

Capitolo 9 – Rischio di liquidità: Liquidity Coverage Ratio

La Cassa di Risparmio di Volterra, come più ampiamente illustrato nella sezione relativa alle politiche di gestione del rischio di liquidità, monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale, prospettica e sotto l'ipotesi di scenari di stress per mezzo di metriche sia regolamentari, sia interne.

L'adeguatezza del profilo di rischio è valutata e monitorata nel continuo rispetto alla propensione al rischio di liquidità declinata in obiettivi e i limiti di rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

In coerenza con gli obblighi di pubblicazione delle informazioni sull'LCR si riporta di seguito evidenza del valore medio degli ultimi 12 mesi dell'indicatore e dei principali aggregati che lo costituiscono.

Nel corso del 2018 l'LCR, in media, si è attestato a 157,37% ben al di sopra dei limiti interni di RAF che regolamentari.

A dicembre 2018 il dato puntuale riferibile all'indicatore LCR è pari a 185,36%.

Tabella 9.1 EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive (importi in migliaia di euro)

<i>dicembre 2018</i>	Valore totale non ponderato (media)	Valore totale ponderato (media)
Numero di osservazioni utilizzate per il calcolo del dato medio	12	12
Totale HQLA		305.216
Totale deflussi di cassa	1.912.953	277.151
Totale afflussi di cassa	269.147	83.200
Totale deflussi cassa netti	1.643.805	193.951
LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		157,37%

Capitolo 10 – Leva finanziaria

Il Regolamento UE 575/2013 ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2014, l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare il raggiungimento, da parte delle banche, di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri.

L'articolo 429 del Regolamento suddetto definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della Banca rapportato all'esposizione complessiva della stessa. L'indice con frequenza trimestrale è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale della Banca, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Le informazioni sotto riportate sono conformi alle norme tecniche di attuazione relativa all'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria ai sensi del Regolamento UE 575/2013 contenute nel Regolamento di esecuzione 200/2016 della Commissione Europea.

L'indice di leva finanziaria al 31.12.2018 è al di sopra del limite minimo previsto dal Framework di Basilea III pari al 3%.

Tabella 10.1 Segnalazioni Vigilanza - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (*importi in migliaia di euro*)

Valore esposizioni e fondi propri	31/12/2018
Capitale di Classe 1 (tier 1) - a regime	104.753
Capitale di Classe 1 (tier 1) - transitorio	138.179
Totale esposizione per leva finanziaria - a regime	2.424.838
Totale esposizione per leva finanziaria - transitorio	2.458.264
Indicatore di leva finanziaria - a regime	4,32%
Indicatore di leva finanziaria - transitorio	5,62%

Tabella 10.2 Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (*importi in migliaia di euro*)

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		31/12/2018
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.330.447
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(2.169)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	2.328.278
Esposizioni su derivati		31/12/2018
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		31/12/2018
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	69.290
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	69.290
Altre esposizioni fuori bilancio		31/12/2018
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	430.581
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(369.885)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	60.696
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		31/12/2018
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		31/12/2018
20	Capitale di classe 1	138.179
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	2.458.264
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	5,621%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Tabella 10.3 Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (*importi in migliaia di euro*)

		31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.328.278
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	69.290
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	60.696
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	2.458.264

Tabella 10.4 Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) - (importi in migliaia di euro)

		31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	2.330.447
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	666
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	2.329.781
UE-4	obbligazioni garantite	
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	765.050
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	422
UE-7	enti	23.484
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	539.005
UE-9	esposizioni al dettaglio	454.185
UE-10	imprese	213.419
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	205.093
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	129.124

Capitolo 11 - Operazioni di cartolarizzazione

Il rischio derivante da cartolarizzazioni incorre nei casi in cui la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel secondo semestre del 2009 la Cassa di Risparmio di Volterra ha effettuato un'operazione di auto-cartolarizzazione, realizzata con la cessione di un portafoglio di crediti in bonis verso clientela ordinaria alla società veicolo "C. R. Volterra Finance S.r.l.". Il portafoglio era costituito da 3.482 contratti di mutuo assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili a uso residenziale, il cui saldo in linea capitale ammontava a 266 milioni di euro. L'operazione prevedeva la sottoscrizione di tutti gli ABS (asset backed securities) emessi dalla controparte, per un importo pari al controvalore dei crediti ceduti.

Nel secondo semestre 2013 la Banca ha effettuato una seconda operazione di auto-cartolarizzazione, sostanzialmente analoga alla precedente. Il portafoglio crediti era formato da 2.106 contratti di mutuo assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili destinati ad uso residenziale, con un saldo in linea capitale di 221 milioni di euro. I mutui sono stati ceduti alla società veicolo "C. R. Volterra 2 SPV S.r.l." e la Banca ha sottoscritto tutti gli ABS (asset backed securities) emessi dalla controparte, per un importo di 229,8 milioni di euro.

Nell'esercizio 2016, essendosi ridotta la tranche senior degli ABS dell'operazione originata nel 2009 ed esauritasi la sua efficienza finanziaria, è stata conclusa un'attività di ristrutturazione complessiva delle due operazioni sopra descritte. Ciò ha permesso di ottimizzare i costi on-going dei veicoli e di incrementare il volume degli ABS collateralizzati in BCE - ai fini di reperimento ulteriore di funding a basso costo.

La ristrutturazione si è svolta secondo le seguenti fasi:

- esercizio dell'opzione di richiamo (call-up option), con riacquisto dei crediti ceduti nel 2009 a CR Volterra Finance Srl;
- conferimento di parte di detti mutui riacquistati a CR Volterra 2 SPV Srl, insieme a un nuovo portafoglio di 2.670 mutui - omogeneo a quello già presente -, per un corrispettivo di 211.586.358 euro;
- riacquisto da CR Volterra 2 SPV Srl di tutti i mutui in sofferenze o comunque in default secondo i criteri applicati alla cartolarizzazione e con ritardo superiore a 60gg nel pagamento delle rate (rilevato il 31 marzo 2016 e il 12 luglio 2016), per un totale di 13.531.301 euro.

A seguito di quanto sopra, il portafoglio aggregato in capo a CR Volterra 2 SPV alla data della ristrutturazione, risultava composto di 4.416 posizioni per un outstanding balance equivalente a 369.604.007 euro.

Le attività finanziarie oggetto dell'operazione (crediti verso clientela) sono costituite da mutui ipotecari a privati di cui:

- a tasso fisso n. 244 per l'importo di euro 14,177 milioni;
- a tasso variabile n. 4.172 per l'importo di euro 355,427 milioni

Le note emesse dalla società veicolo avevano originariamente le seguenti caratteristiche (*importi in unità di euro*):

Isin	Notes	Amount	maturity	Rating S&P	rating DBRS	
IT0004943251	Classe A	2013	183.900.000	nov-63	A	A
IT0004943319	Classe J	2013	45.900.000	nov-63	n.r.	n.r.

A seguito della nuova cessione di crediti CR Volterra 2 SPV ha emesso due nuovi titoli e ridotta la tranche junior relativa al portafoglio iniziale. Ad oggi quindi la composizione dei titoli risulta la seguente (*importi in unità di euro*):

Isin	Titoli	Valore nominale facciale	Scadenza	Rating S&P	Rating DBRS	
IT0004943251	Classe A	2013	183.900.000	nov-63	A+	A (high)
IT0004943319	Classe J	2013	45.900.000	mag-65	n.r.	n.r.
IT0004943251	Classe A	2016	186.800.000	mag-65	A+	A (high)
IT0005210890	Classe M	2016	18.300.000	mag-65	A+	A

Per effetto dei rimborsi effettuati dall'emittente il valore delle note all'ultima data di reporting 2018 ammonta a (*importi in unità di euro*):

Classe	Tipo	Rating	Valore nominale facciale	Outstanding	Pool Factor
A-2013	Senior	A+	183.900.000	74.010.642	0,40245048
J-2013	Junior	n.r.	45.900.000	39.191.760	0,85385100
A-2016	Senior	A+	186.800.000	114.445.882	0,61266532
M-2016	Mezzanine	A+	18.300.000	18.300.000	1,00000000

Il rischio di credito relativo ai mutui ceduti rimane in capo alla Cassa di Risparmio di Volterra; il monitoraggio dei mutui ceduti viene svolto dalla Banca con modalità omogenee rispetto a quelle utilizzate per gli altri crediti in portafoglio.

La finalità delle iniziative è tipicamente di "raccolta". Poiché il rischio di credito delle esposizioni sottostanti gli ABS emessi non risulta trasferito, le cartolarizzazioni non sono riconosciute ai fini regolamentari. Per tale ragione la Banca non risulta esposta al rischio legato alle operazioni di cartolarizzazione e i requisiti patrimoniali continuano a essere calcolati sulle esposizioni cedute.

Gli effetti delle operazioni sul complessivo equilibrio di liquidità della Banca sono monitorati dalla Funzione Risk Management e, nell'ambito dell'attività operativa di gestione della tesoreria aziendale, dall'Ufficio Finanza. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda al Capitolo 1, Paragrafo 1.6 del presente documento.

Ai fini della vigilanza, i crediti ceduti vengono ricompresi fra le attività ponderate come se la cessione non fosse mai avvenuta, cosicché il requisito patrimoniale relativo all'operazione è pari a quello dei mutui sottostanti, ponderati al 35% - eccetto le eventuali posizioni scadute - .

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, i mutui cartolarizzati sono iscritti alla voce 70 – crediti verso clientela, fra le “attività cedute non cancellate”, in quanto non ricorrono i requisiti per la c.d. “derecognition”.

La cessione non ha generato alcun ricavo.

La cartolarizzazione non contempla la presenza di un backup servicer ma, a costi molto più contenuti, solo l'individuazione di un backup facilitator.

Nelle tabelle seguenti vengono espone le caratteristiche del portafoglio mutui al 31 ottobre 2018 (termine dell'ultimo “collection period” del 2018). Gli importi sono in euro e si riferiscono interamente a esposizioni “non cancellate” (*importi in unità di euro*):

Part A1: Portfolio					
Residential Mortgage Loans	Principal Instalments (a)	Unpaid instalments		Accrued Interest (d)	Outstanding Principal (a)+(b)+(d)
		Principal (b)	Interest (c)		
1 Mortgages with no arrears	247.463.770,19	137.374,55	51.509,95	153.099,24	247.754.243,98
2 Mortgage with unpaid Instalments - up to 30 days	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Mortgage with unpaid Instalments - from 30 to 60 days	3.877.762,05	28.992,35	18.880,97	108,28	3.906.862,68
4 Mortgage with unpaid Instalments - from 60 to 90 days	616.114,62	6.655,67	4.784,34	52,07	622.822,36
5 Mortgage with unpaid Instalments - from 90 to 120 days	1.311.358,84	27.781,46	10.632,99	225,93	1.339.366,23
6 Mortgage with unpaid Instalments - over 120 days	3.858.789,49	161.359,37	71.373,28	6.185,13	4.026.333,99
7 Collateral Portfolio (1:6)	257.127.795,19	362.163,40	157.181,53	159.670,65	257.649.629,24
8 Defaulted Receivables	4.654.299,89	499.295,36	188.120,49	54.565,92	5.208.161,17
9 Accounting Portfolio (7+8)	261.782.095,08	861.458,76	345.302,02	214.236,57	262.857.790,41
	Outstanding Principal	Accrued Interest	Total	Amounts to be received by the Issuer from the Originator pursuant to the Transfer Agreement	Amounts to be received by the Originator from the Issuer pursuant to the
10 Adjusted Portfolio according to clause 4.1 of the Transfer Agreement					

Parte E: Description of the Portfolio

E1. Breakdown of the Portfolio by residual life

	Indetermined	0-1 Months	2-3 Months	4-6 Months	7-12 Months	1-5 Years	Over 5 Years	Total
Performing Receivables		2.747,77	107.462,70	89.624,44	519.534,07	13.912.125,07	233.122.749,93	2
Delinquent Receivables		3.666,63			16.304,20	230.279,92	9.645.134,51	
Defaulted Receivables	5.208.161,17							
Total	5.208.161,17	6.414,40	107.462,70	89.624,44	535.838,27	14.142.404,99	242.767.884,44	2

E2. Breakdown of the Collateral Portfolio Outstanding Principal

by type of indexation (Floating Rate Loans)

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
EURIBOR 3 Mesi	343.526,94	0,14%
EURIBOR 6 Mesi	247.686.333,96	99,86%
Total	248.029.860,90	100,00%

E3. Breakdown of the Collateral Portfolio by range of Outstanding Principal

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
0,01 - 25.000,00 Euro	9.362.271,44	3,63%
25.000,01 - 75.000,00 Euro	71.111.756,86	27,60%
75.000,01 - 250.000,00 Euro	157.042.273,42	60,95%
over 250.000,00 Euro	20.133.327,52	7,81%
Total	257.649.629,24	100,00%

E4. Breakdown of the Geographical Distribution

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
North	1.353.644,73	0,53%
Centre	255.946.058,67	99,34%
South and Islands	349.925,84	0,14%
Total	257.649.629,24	100,00%

E5. Outstanding Principal by SAE

SAE	Outstanding Principal	%
600	206.233.672,69	80,04%
614	15.426.725,14	5,99%
615	35.989.231,41	13,97%
Total	257.649.629,24	100,00%

* WAOLTV = Weighted Average Original Loan to Value

** WAC = Weighted Average Coupon

E6. Unpaid Instalments by Age (delinquent)

	Number of contracts	Outstanding Principal	Arre Principal
1) 0 - 30 days	0	0,00	0,00
2) 31 - 60 days	35	3.906.862,68	28.992,35
3) 61 - 90 days	6	622.822,36	6.655,67
4) 91 - 120 days	15	1.339.366,23	27.781,46
5) 121 - 150 days	12	933.412,51	27.916,73
6) 151 - 180 days	6	548.572,99	14.264,53
7) over 180 days	20	2.544.348,49	119.178,11
Total	94	9.895.385,26	224.788,85

E7. Breakdown of the Collateral Portfolio by type of rate

	Collateral Ptf	%
Floating Rate Loans no cap	224.147.644,41	87,00%
Floating Rate Loans whith cap	23.882.216,49	9,27%
Fixed Rate Loans	9.619.768,34	3,73%
Total	257.649.629,24	100,00%

E8. Client's Concentration

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
First Client	1.079.397,44	0,42%
First Ten Clients	5.999.575,71	2,33%
First Twenty Clients	10.154.997,61	3,94%

E9. Other

	Value
WAOLTV*	58,24%
WAC**	2,28%

E10. Breakdown of the Collateral Portfolio by frequency of payment

	Value	%
Semi-annual	25.504.092,09	9,90%
Quarterly	792.268,42	0,31%
Monthly	231.353.268,73	89,79%
Total	257.649.629,24	100,00%

Capitolo 12 – Politiche di remunerazione

Per informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti relativa alla politica di remunerazione, pubblicata nella sezione "Dati aziendali" del sito www.crvolterra.it .